



## VERBALE DI RIUNIONE

tra  
Regione Emilia-Romagna  
e  
Organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL

### BILANCIO DI PREVISIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 2012 E BILANCIO PLURIENNALE 2012 – 2014

La crescita economica dei paesi occidentali ha, da alcuni anni, subito un notevole rallentamento con pesanti implicazioni sul versante dell'occupazione, dei consumi, della produzione.

In Italia la situazione si presenta di particolare criticità principalmente per le conseguenze derivanti dal livello che ha raggiunto il debito pubblico e dalla dinamica costantemente incrementale che esso registra. Dal 2007 al 2010 il debito pubblico è passato da 1.602 miliardi di euro ai 1.843, mentre il rapporto debito pubblico / PIL è salito da 103,6% nel 2007 a 119% nel 2010. *(Fonte Ministero dell'Economica e delle Finanze – Notifica del deficit e del debito pubblico alla Commissione Europea)*. Rilevazioni più recenti restituiscono una fotografia ancora più preoccupante: nel solo mese di luglio 2011 l'incremento del debito è stato pari al 3,9% rispetto all'ammontare del debito del mese di luglio dell'anno precedente.

Parallelamente si è assistito ad un'esplosione del costo del debito: in pochi mesi da maggio a metà novembre lo spread Btp – Bund è passato da 150 punti base ad oltre 500, attestando la caduta di affidabilità espressa dagli investitori nazionali e internazionali.

Le indagini effettuate in questi ultimi anni da autorevoli osservatori, tra cui Banca Italia e Unioncamere Emilia-Romagna, hanno sempre evidenziato grande preoccupazione per la situazione economica e finanziaria del Paese. Solo recentemente gli indicatori riflettono deboli segnali di ripresa dell'occupazione, anche se la crescita economica rimane in ulteriore rallentamento e, soprattutto, continua a permanere un diffuso livello di sfiducia generato dalle forti tensioni dei mercati finanziari.

La situazione economica dell'Emilia-Romagna non può che non risentire delle pesanti condizioni del contesto nazionale, tuttavia dai dati emerge un quadro complessivamente migliore rispetto a quello nazionale: l'occupazione cresce dell'1,5% contro lo 0,5 a livello nazionale; l'aumento reale del PIL 2011 si attesta intorno allo 0,9% contro lo 0,6% per l'Italia; da marzo 2011 si registra un aumento delle imprese attive sul territorio, è un aumento modesto ma pur sempre positivo dell'0,2%, contro una crescita zero a livello nazionale.

L'impegno politico della Regione Emilia-Romagna è volto ad incentivare la crescita del nostro sistema emiliano romagnolo, anche attraverso l'attuazione dell'accordo recentemente concluso con le associazioni imprenditoriali, bancarie ed economiche, le organizzazioni sindacali e le rappresentanze



territoriali degli enti locali sottoscritto 1° dicembre scorso: il Patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

La finalità del Patto per la crescita è quella di creare le condizioni sociali, economiche, culturali per un miglioramento della qualità della vita. Esso si fonda su tre priorità: crescita intelligente perché l'obiettivo è quello di promuovere un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione; crescita sostenibile per un'economia più efficiente sotto il profilo ambientale e delle risorse e pertanto più competitiva; crescita inclusiva per un'economia che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Anche per il 2012 la Regione Emilia-Romagna con il proprio bilancio di previsione ha cercato, pur all'interno dei tagli registrati con le manovre finanziarie dello Stato degli ultimi anni, di incentivare la crescita economica e il lavoro.

Il quadro della finanza regionale oggi è drasticamente diverso rispetto a quello di alcuni anni fa. Esso risente, infatti, in misura determinante delle riduzioni introdotte dal decreto legge 78 del 2010. Ai sensi dell'articolo 14, per il triennio 2011-2013, le risorse statali a qualunque titolo spettanti alle regioni a statuto ordinario sono state pesantemente ridotte. Per il 2012 a fronte dei 5.104 milioni di euro di trasferimenti sono intervenuti tagli per 4.500 milioni (ovvero -88%).

In particolare per l'Emilia-Romagna la riduzione dei trasferimenti statali incide per oltre 390 milioni di euro. Le misure del decreto 78 hanno portato ad un azzeramento delle risorse *ex Bassanini*, finalizzate al finanziamento delle funzioni trasferite alle Regioni e agli enti locali, compromettendo l'erogazione



di servizi di pubblico interesse quali quelli del trasporto o generando gravi ripercussioni per le imprese, l'edilizia, l'ambiente e per lo svolgimento di attività pubbliche di estrema importanza socio-economica per il nostro territorio.

Nonostante le evidenti difficoltà e il quadro di incertezza complessivo, la Regione opera per mettere in campo strumenti utili a fronteggiare la crisi economica e opera fianco a fianco con il sistema della rappresentanza istituzionale, sociale ed economico dell'Emilia-Romagna.

Il pacchetto di misure sostenute con il bilancio di previsione 2012 rappresenta un concreto sostegno ai lavoratori, alle imprese e alle famiglie.

Quattro sono i filoni prioritari sui quali la Regione intende investire:

1) il sostegno alla crescita del sistema produttivo e al lavoro giovanile. Sono stati stanziati nel bilancio di previsione 457 milioni di euro specificatamente rivolti ai settori delle attività produttive, del commercio e del turismo con particolare attenzione nei confronti della ricerca, della competitività, dell'innovazione tecnologica ed ulteriori 367 milioni di euro sono stati destinati ad interventi che favoriscano l'accesso al sapere, l'esercizio del diritto allo studio e alla formazione con interventi destinati a sostenere i percorsi di adattabilità finalizzata alla stabilizzazione dei lavoratori e di inclusione sociale e con politiche di accompagnamento al lavoro dei giovani. In particolare sono stanziati 20 milioni di Euro per bonus per la stabilizzazione dei lavoratori/lavoratrici apprendisti in questa regione.

2) il mantenimento del welfare per salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie, consolidando gli interventi sullo stato sociale e le politiche di



contenimento tariffario. Alle politiche sociali e ai servizi educativi per l'infanzia sono destinati, con il bilancio 2012, ben 79 milioni di euro, dei quali, 22 finalizzati al finanziamento dei Fondi straordinari istituiti nel 2010 e nel 2011 e destinati a dare copertura ai servizi erogati direttamente dai comuni in risposta ai bisogni espressi dalla popolazione di riferimento. Si è trattato di uno sforzo finanziario di notevole rilievo per i conti della Regione che ha permesso, peraltro, di compensare con 15 milioni di euro almeno parte dei 31 milioni di euro decurtati per effetto dei tagli lineari introdotti dalle manovre statali che hanno colpito anche il Fondo per la non autosufficienza. Allo scopo di non mettere in pericolo il mantenimento dell'attuale struttura del sistema del Welfare sia sul piano delle risorse che su quello dei servizi, la Regione assume l'impegno, nell'ambito dei prossimi passaggi relativi alla gestione della politica di bilancio, con particolare riferimento alla fase di assestamento, di verificare la possibilità, nell'ambito di risorse aggiuntive, di implementare ulteriormente il Fondo, al fine di conservarne la sostenibilità e la qualità. Si ribadisce, inoltre, l'impegno della Regione a finanziare un sistema sanitario pubblico efficiente e teso a garantire un livello delle prestazioni superiori a quelle essenziali;

3) la copertura dei servizi del trasporto pubblico locale, nonostante il mancato rispetto degli impegni sottoscritti dal Governo centrale. La Regione assicura il finanziamento del TPL con risorse proprie per garantire l'erogazione di un servizio pubblico efficiente, che si configuri come un elemento di salvaguardia dei redditi dei lavoratori dipendenti, dei pensionati, dei cittadini;

4) l'ulteriore contenimento della spesa di funzionamento. Lo sforzo di razionalizzazione delle spese per il funzionamento della macchina regionale,



avviato già da alcuni anni, ha portato a determinare risparmi considerevoli. Dopo gli interventi del 2011, quantificati in 43,9 milioni di euro, le previsioni per il 2012 evidenziano un'ulteriore riduzione pari a 7,7 milioni che si concentra su alcune tipologie di spese, in particolare quelle destinate all'Assemblea Legislativa, le spese di rappresentanza, le spese di comunicazione, le spese generali di ufficio. Parallelamente prosegue la riorganizzazione, per una semplificazione complessiva, delle varie articolazioni istituzionali con interventi, in particolare, diretti agli ATO e con la riforma per gli Enti Parco.

5) La Regione si impegna nel Bilancio 2012 a finanziare la parte di sua competenza per la copertura degli ammortizzatori in deroga così come sancito nel Patto Regionale.

Nonostante il quadro di incertezza e il livello di generale preoccupazione che deriva dalla situazione finanziaria del Paese, la Regione Emilia-Romagna mantiene, anche per il 2012, un assetto dei conti pubblici in grande equilibrio.

In controtendenza rispetto all'andamento del debito pubblico dello Stato, il debito a carico della Regione si riduce di quasi 59 milioni di euro, rispetto al 2011. L'Emilia-Romagna continua ad essere, tra le regioni a statuto ordinario, quella che presenta il più basso indebitamento pro-capite ed il più basso rapporto debito / PIL regionale.

La Regione inoltre nel 2012 mantiene invariata la pressione fiscale. In conseguenza dell'obbligo di introduzione di nuovi ticket sanitari, derivante da espressa disposizione dello Stato, la Giunta regionale ha previsto di non applicare il ticket da 10 euro in modo indiscriminato sui cittadini ma di



graduarlo in relazione al reddito ed ad altri fattori che garantiscano l'equità sociale.

La Giunta e le Organizzazioni Sindacali CGIL CISL UIL condividendo una preoccupazione comune circa l'evolversi della crisi economica e finanziaria che interessa il Paese che si ripercuote inevitabilmente sul territorio regionale, si impegnano ad effettuare un monitoraggio congiunto nell'ambito di un tavolo di confronto, con tutte le parti sociali ed economiche, per concorrere alla realizzazione delle misure, anche straordinarie, finalizzate in primo luogo alla salvaguardia dei livelli occupazionali.

Bologna, 20 dicembre 2011

|   |  |
|---|--|
| Gianfranco MARTELLI<br>Segretario Generale UIL Emilia-Romagna |  |
| Giorgio GRAZIANI<br>Segretario Generale CISL Emilia-Romagna   |  |
| Vincenzo COLLA<br>Segretario Generale CGIL Emilia-Romagna     |  |
| Vasco ERRANI<br>Presidente Regione Emilia-Romagna             |  |